

## Il mio segreto è fare tutto di persona

**S**nocciola con compiaciuta enfasi: «Tre parcheggi sono quasi pronti, la nuova illuminazione del centro cittadino è a buon punto, i rifiuti che sommergevano il territorio sono stati eliminati e i giardini pubblici sono tornati a nuova vita. La verità è che la città è più bella e più pulita di prima». La città è Crotona, in Calabria. Il sindaco si chiama Pasquale Senatore, 57 anni, convinto d'aver superato a pieni voti i primi cento giorni «di un primo cittadino di destra». Con la vittoria del Polo lo scorso 11 maggio, Senatore ha interrotto l'egemonia della sinistra che è stata al potere dal '48 (salvo brevi parentesi di giunte di centro-sinistra), tanto che la città, da due anni capoluogo di provincia, era stata ormai ribattezzata «la Stalingrado del Sud».

«Il motivo principale del successo», spiega il sindaco, «è stato il mio passato politico: per 14 anni, come consigliere comunale del Movimento sociale italiano prima, e di Alleanza nazionale poi, dai banchi dell'opposizione ho denunciato senza peli sulla lingua le malefatte della sinistra. Poi, in campagna elettorale, sono riuscito nell'impresa di saldare i due mondi del lavoro, tradizionalmente opposti: gli imprenditori e gli operai. I primi erano avviliti dalle lungaggini ammi-

nistrative, i secondi hanno visto franare i sogni prospettati dalla grande industria statale, vedi le società dell'Eni che oggi stanno espellendo decine e decine di lavoratori». Ma l'ex professore di italiano e storia nelle scuole superiori racconta anche come sta tentando di far riavviare l'inceppata macchina comunale: «Il segreto, che consiglio con affetto a tutti gli amministratori locali del Polo, è uno solo: dedicarsi alla città 18 ore al giorno. Solo così si possono incalzare i dirigenti comunali, affinché compiano il loro dovere». E fa due esempi del suo attivismo. «La mattina, alle sette, inizio il mio quotidiano giro fra i cantieri comunali per verificare lo stato d'avanzamento dei lavori. Le prime volte, gli operai mi guardavano con stupore. Oggi, invece, loro stessi sono orgogliosi di mostrarmi come procede il progetto iniziale». L'altro esempio lo trova descrivendo come ha trascorso le ore precedenti alla nostra intervista: «Sono andato a consegnare di persona, cosa che nessun sindaco fa, una pratica: ho presentato al Coni provinciale il progetto completo per la ristrutturazione dello stadio comunale. Perché l'ho fatto di persona? Perché molte volte occorre sostituirsi alla burocrazia, per far sì che gli atti

amministrativi vadano in porto». Senatore si ritiene soddisfatto, ma pure un po' fortunato: «Ho avuto la ventura di scegliere come assessori delle persone libere, che non si fanno condizionare dai partiti, che non hanno interessi personali da difendere. Sono davvero contento del mio e del loro operato, ce ne danno atto anche i nostri emigranti, che per le ferie d'agosto rientrano a Crotona e mi dicono di aver visto una città trasformata».



**COLLABORATIVI.** Sopra: Sergio Cusani; a destra: Eleuterio Rea. A sinistra: Antonio Di Pietro.

Ma le soddisfazioni non gli fanno dimenticare i momenti bui, trascorsi anche dopo la vittoria: «Ho vissuto giorni di sconforto e di sgomento. L'impatto con il Comune è stato avvilente: c'era, e per molti versi c'è tuttora, un'autentica marea di problemi da risolvere. Frutto di 50 anni di sconquassi delle sinistre, 50 anni di clientelismo a man bassa, di noncuranza dei problemi reali della gente e di saccheggio del territorio».

M.A.

**Albertini:** Questa per me è una priorità. Ho cercato di favorire il trasferimento dei vigili dagli uffici alle vie di Milano. Ho impiegato gli agenti disponibili con funzioni di tutela del cittadino, per impiegare altri ho fatto proposte che sovvertono regole sindacali consolidate. Ma adesso da Roma servono almeno 600 poliziotti in più, li ho chiesti al ministro dell'Interno Napolitano e lui non mi ha neanche risposto. Se lo Stato non ci tutela, per esempio sul fronte caldo dell'immigrazione clandestina che è alla base di molti fenomeni criminali, bisogna che ci mobilitiamo noi sindacati. Creiamo un movimento, un coordinamento permanente, per prendere iniziative comuni e fare proposte, o pressioni, a Roma. La legge anticlandestini non deve tardare.

**il Borghese:** Come si spiega il fatto che il Viminale dedichi tante attenzioni (probabilmente sbagliate) per Napoli e tanta disattenzione per Milano? Forse perché

Bassolino è dell'Ulivo e lei no?

**Albertini:** Queste differenze non me le spiego, sono incomprensibili. Il problema è che dal Viminale si ha una visione burocratica della realtà italiana. E poi, certo, c'è una ragion politica che favorisce Napoli rispetto a Milano. Napolitano finora ha fatto «zero» per Milano. Ma io non starò a guardare. Non gli permetterò di dimenticarsi che Milano è la capitale economica italiana, dove passa l'11 per cento dell'intero reddito nazionale. È chiaro che la mafia va dove c'è il denaro, quindi è attratta da Milano come le api dal miele. Serve una legge speciale, per dare alla città servizi proporzionati al suo contributo fiscale.

**il Borghese:** Un discorso leghista...

**Albertini:** No, un discorso milanese. Siamo assediati dagli immigrati clandestini, dalle organizzazioni malavitose, da una